

da "Choraliter" Rivista quadrimestrale della FENIARCO, N° 36, Sett-Dic 2011

confrontarsi con le elaborazioni già in formato coro degli storici autori satini come Antonio Pedrotti e Renato Dionisi, ristrumentandoli senza snaturarne l'idea compositiva originale (e anche l'elaborazione imparata e conosciuta dal coro), ma pur sempre affidando alla compagine orchestrale un'autonomia espressiva e descrittiva, a tratti operistico-sinfonica e legittimata dalla caratura del prezioso strumento a disposizione e del suo livello tecnico (per esempio *Il testamento del Capitano* ha un incipit musicale volutamente evocativo e visivo con le note del "Silenzio"). Veneri, già noto negli ambienti satini, ha firmato anche (in testo e musica) *La Preghiera degli Alpini* (cd 5, traccia 17). Un prodotto dunque affascinante ed emozionante, autorevole a livello etnomusicale e artistico, di semplice ascolto e a suo modo innovativo anche nel contesto di un repertorio che sembrerebbe non avere più strade da percorrere. Questo invece è un percorso vero attraverso la musica popolare e la sua riproposta a volte più scarna, essenziale (e, direbbe Roberto Leydi, incontaminata) nei lavori di Soffici, più armonicamente gustosa nei contributi di Flaminio Gervasi (ex direttore del Coro ANA di Milano), Paolo Bon e dell'attuale direttore Marchesotti, più colta, raffinata e "pop-lifonica" nei contributi di autori di estrazione accademica come Dionisi, Bettinelli e Zanolini.

Da ascoltare e far ascoltare.

Andrea Natale

Liszt: Via Crucis

Ars Cantica Choir; A. Marangoni, pianoforte

M. Berrini, direttore

Naxos, 2011

L'esercizio spirituale del rito popolare della *Via Crucis* è stato tradotto da Franz Liszt in esercizio musicale con esiti sorprendenti. Composta nel 1879, la *Via Crucis* fa parte di un insieme di opere che testimoniano il radicale cambiamento a cui Liszt ha sottoposto il suo stile nell'ultimo ventennio di vita. Anni caratterizzati da un graduale distacco dalle cure mondane; anni spesi alla ricerca della consolazione nella fede, del conforto nell'ascesi mistica. L'abbondanza sonora delle precedenti composizioni, attraverso cui il musicista magiaro ostentava il suo funambolico virtuosismo, viene sottoposta a un estremo processo di decostruzione. Ne rimane una sostanza fatta di scarti, vuoti, fratture, discontinuità, aporie sonore.

Musica scarnificata, insomma, quella della *Via Crucis* di Liszt. Scarnificata come il corpo martoriato di Cristo, costretto a percorrere, sotto il peso della croce, la via che conduce al Golgota.

L'occasione per rinnovare l'ascolto dell'originale rappresentazione sonora lisztiana delle 14 stazioni della via dolorosa di Cristo, ci è offerta da Marco Berrini, alla guida dell'Ars Cantica Choir, coadiuvato dal pianista Alessandro Marangoni. Una produzione uscita di fresco, nell'occorrenza del bicentenario della nascita del compositore (1811-2011).

Ci stupisce ancora apprezzare un'opera così audace, che sembra essere costruita con le macerie di un linguaggio un tempo sfarzoso; macerie rimaste dal crollo di un eloquio pomposo, e che ora giacciono disseminate in ordine sparso; materiali dissimili slegati e apparentemente buttati qua e là.

In concreto si tratta di nudi frammenti melodici abbandonati a mezz'aria; dolorosi lamenti il cui profilo richiama insistentemente l'intervallo di tritono; arditi profili lineari e sculture accordali che esplorano i territori della modalità, dell'esatonalità, fino agli sconfinamenti negli ambiti avveniristici della politonalità e dell'atonalità; laconiche ed ermetiche meditazioni strumentali; apparizioni di rovine del passato musicale (citazioni del canto monodico cristiano, del mottetto polifonico, del madrigalismo, dell'oratorio barocco, del corale luterano, del nome *B-A-C-H*); e, soprattutto, l'elemento più inquietante, la rarefazione. Un diradamento che produce la sensazione di materiali che sembrano galleggiare in una dimensione spazio-temporale dilatata, sospesa, circondati come sono da prolungati e profondi silenzi. Questa commistione di oggetti sonori eterogenei, è in realtà informata da sottili collegamenti e da sotterranee relazioni. Tra le altre citiamo una cellula melodica di tre suoni (intervallo ascendente di seconda, al quale segue un altro di terza, nella stessa direzione – è il balzo melodico tipico di tanti incipit delle monodie gregoriane), che apre e chiude l'intera opera e si comporta come una specie di metamorfico *leit-motiv* ricorrente (variato nella composizione, ribaltato nella successione, ma pur sempre riconoscibile). Il compositore utilizza questa unità melodica, come fosse un seme uniformante, evocandolo ogniqualvolta vi è un richiamo al simbolo della croce.

Insomma, possiamo affermare che Liszt conferma la propensione a ricostruire l'unità dell'opera attraverso una forma ciclica. In sostanza egli non si discosta, nella concezione dell'impianto formale, dalle sue opere maggiori (*Sonata in si min.*, *Les Préludes*, *Faust Symphonie*).

Ahimè molti sprovveduti si avventurano nell'esecuzione della *Via Crucis* di Liszt, considerandola abbordabile. Parti vocali agevoli e risorse strumentali facilmente reperibili ingannano. In realtà, è una partitura assai insidiosa, come lo è in genere qualsiasi altra partitura di grande autore, povera di note e abbondante di pause.

L'intensità della lettura di Marco Berrini ci richiama invece al

Choraliter 9

ANTOLOGIA CORALE

FENIARCO

FENIARCO

compito arduo di affrontare un'opera siffatta, tutta da interpretare, soprattutto nei minimi dettagli e nei collegamenti. Un'opera densa, concentrata, enigmatica, difficile da sostenere.

In particolare, vorrei sottolineare come il direttore milanese concentri la sua cura nell'infondere a ogni singola minuzia tematica una tensione dinamico-timbrica avvalorante; nell'imprimere a ogni singola unità verbale un'articolazione espressiva appropriata ed emotivamente convincente.

A corredo della *Via Crucis* il cd della Naxos propone due brani pianistici tratti dalla raccolta *Harmonie poétiques et religieuses*, il *Pater noster* e l'*Ave Maria*.

Mauro Zuccante

Choraliter 9

Antologia corale

Feniarco, San Vito al Tagliamento, 2011

Prosegue con questo nono volume delle antologie di Choraliter l'impegno editoriale di Feniarco, un impegno mirato all'ampliamento dei repertori dei cori italiani tramite una proposta di composizioni antiche e moderne, italiane e straniere, appositamente selezionate dalla Commissione Artistica Nazionale secondo il duplice criterio della qualità artistica e dell'accessibilità e realizzabilità dei brani proposti.

Sulla scia dei precedenti volumi, anche questa antologia è costruita attorno a un fil rouge, un tema ricorrente nei compositori di ogni epoca: l'acqua.

Questo perché la musica, linguaggio dell'ineffabile, potente mezzo di comunicazione in grado di suscitare immagini ed emozioni, ci parla spesso per metafore e per similitudini: essa si manifesta sovente come una fonte viva, dalla quale i suoni sgorgano e fluiscono seguendo il letto del fiume tracciato dal compositore; come un corso d'acqua, la musica scorre e attraversa il tempo e lo spazio, si arresta e riprende il suo decorso fino a perdersi nella grande quiete finale (sia essa l'immensità del mare o il silenzio che segue l'esecuzione). Un augurio a tutti coloro che vorranno accostarsi a queste pagine è quello di trovare in esse una sorgente fresca e zampillante alla quale attingere e alleviare così la sete di nuove esperienze musicali.

Composizioni

Agua de beber, A.C. Jobim, elab. J. Kreffter; *Babylon*, D. McLean, L. Hayes; *Cantan fra' rami gli augelletti vaghi*, G.M. Asola; *Dormendo un giorno*, J. Arcadelt; *Go crystal tears*, J. Dowland; *I pescatori bretoni*, Blemant, trascr. E. Piglia; *I've got peace like a river*, spiritual, elab. H.O. Millsby; *La neve*, P. Rossi; *La sirena*, G. G. Gastoldi; *Lacrimoso son'io*, W. A. Mozart; *Madonna ma pietà*, O. di Lasso; *Moon River*, H. Mancini, arr. T. Chinn; *Non val acqua al mio gran fuoco*, B. Tromboncino; *O vilanella*, H. Waelrant; *Pasa el agoa, ma Julieta*, anonimo XVI sec.; *Quante son stelle in ciel*, C. Monteverdi; *Sicut cervus*, T. Tallis; *Super flumina Babylonis*, O. di Lasso; *Torna a Surriento*, E. e G. De Curtis, elab. E. Buondonno; *Un cygne*, Paul Hindemith.

Il volume è a disposizione dei cori associati su ordinazione presso la segreteria Feniarco.